Anno XXVII. Lunedì 13 Aprile 1874 N. 86.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

CENTENARIO D' ARIOSTO

Non è la prima volta che prendiamo la penna per scrivere coscienziose parole intorno all' argomento così serio per noi, qual' è la celebrazione del prossimo Centenario Ariostèo. Ben volentieri alzammo sempre la nostra voce, perchè, secondo noi, tale solennità è la scadenza di un debito d' onore a cui non possono nè debbono prevalere considerazioni di economia equivoche od infondate, od ostentazione di un rispetto austero ed arcigno verso la memoria dei grandi, che condanna come inutili pompe quelle feste civili, che, al pari delle urne dei forti, « a egregie cose l' animo accendono » e ingentiliscono il costume, moralizzano il carattere, e fanno scoppiare nel cervello dei popoli nuove scintille di curiosità feconda.

La nostra mano scorre libera e sciolta a vergare queste righe, avvegnachè, per un bisogno d' indipendenza che è facile apprezzare, noi non abbiamo esitato a preferire l' ufficio di giornalisti all' onore di far parte del Comitato Ariostèo; mentre ci lusingava non poco la prospettiva di adoperare il nostro buon volere nelle discussioni e nei progetti dell' egregio Comitato, d' altra parte fu più forte la ripulsione di una solidarietà, che per quanto onorevole avrebbe inevitabilmente ristretta l' autonomia dei nostri giudizi.

Indipendenti adunque quali siamo, esamineremo lo stato delle cose, accompagnando l' analisi con la esposizione delle nostre idee.

Circola da qualche tempo la voce, che sarà protratta la celebrazione del Centenario. Questa notizia non è falsa, ma inesatta.

Fu generalmente deplorato che il Municipio si astenesse dal partecipare alla grande festa, e che tutto il cómpito gravissimo fosse così riserbato ad un sodalizio di operosi e zelanti cittadini. Non torna qui opportuno di giudicare il contegno del Municipio, perchè non riuscirebbe in alcun modo proficuo un apprezzamento che avrebbe un semplice significato accademico. Quello che importa si è di considerare le recenti pratiche del Comitato col Municipio.

Fra breve il Consiglio Comunale sarà chiamato a deliberare nuovamente sulla proposta, avanzata dal Comitato, di concorrere alla celebrazione del Centenario. Tale proposta è ben importante nel senso, che il Comitato dichiara che se il Municipio accorda il suo concorso alla condizione di differire la festa fino alla primavera ventura, il Comitato accetta questo temperamento. Senza ambagi, senza circonlocuzioni, noi appròviamo siffatta proposta per tre motivi: per la deferenza usata dal Comitato ai nostri amministratori, deferenza che è cortesia, rispetto, e sentimento di concordia: per un lodevole riguardo alle condizioni finanziarie del Municipio: per una interpretazione, non meschinamente letterale, del concetto di centenario; infatti a che monta la religiosa osservanza del calendario? Il ritardo di qualche mese contraddice forse allo spirito della festa? Noi non crediamo che alcuno possa imporre sul serio: o oggi, o mai! Gli si potrebbe gaiamente rispondere: si tranquillizzi; uomini, dello stampo di Lodovico Ariosto, sono creditori longanimi, e se pretendono che si paghi il debito che loro professiamo, hanno però tanta sofferenza da concedere una dilazione di pochi mesi.

Abbiamo per ultimo la fortuna di ricordare agli impazienti, ai radicali, che la splendida Firenze fa per Michelangelo Buonarotti quello che *condizionatamente* propone di fare il nostro Comitato per Lodovico Ariosto. L' esempio non ci pare indecoroso!

La partenza di Mons. Jacobini

Monsignor Jacobini, nuovo Nunzio apostolico a Vienna è partito precipitosamente per la sua residenza. Questo fatto che non potrebbe avere di per sè stesso nissuna importanza, acquista speciale valore per le cricostanze in cui si compì.

È noto a tutti che la S. Sede si trovava col Governo austriaco assai a mal partito; e che in brutti termini era pur ridotta con quella Corte. Le leggi confessionali, considerate dal Papato come un insulto grave e come un danno irreparabile alla Chiesa, avevano spinto Pio IX ai passi più audaci. La lettera allo imperatore era una minaccia; l' Enciclica all' Episcopato austriaco era una sfida: il Vaticano vedeva a Vienna nemici aspri ed inesorabili quasi come a Berlino: e quindi si credeva in diritto e in dovere di combatterli con pari accanimento.

Veramente nè la sfida nè la minaccia accennarono ad approdare a nulla: si seppe che Francesco Giuseppe, rimesso l' autografo pontificio al ministro responsabile, vi aveva risposto con grande rispetto, ma con maggiore chiarezza: — il principe costituzionale non potere e non voler niente all' infuori dell' azione del Governo e del Parlamento. — Il conte d'Andrassy alla sua volta, senza tanti riguardi, non aveva esitato a dettare un' energica protesta contro le assurde pretese della S. Sede: facendo così comprendere al Papa che le sue armi erano vecchi arnesi di più vecchio mestiere, e non arrivavano ormai a colpire, nè di taglio nè di punta, il petto dell' Austria, avvalorato dalla salda corazza della libertà.

In questo stato di cose, che non fu mai un mistero per nissuno, che venne esposto ed illustrato nelle colonne di tutti i giornali europei, era lecito credere che la S. Sede, forte dell' immaginario diritto, o sicura del sognato dovere, tenesse fermo alla resistenza, almeno per tutelare la propria dignità di belligerante. Invero, il Papato doveva, prima d'avventurarsi ai primi passi, considerare ove essi lo avrebbero condotto: ma arrischiatosi a muover guerra, compariva naturale supporre che sarebbe andato fino in fondo. Non muoversi avrebbe significato lodevole prudenza: arrestarsi a mezzo o forse retrocedere sarebbe valso ciò che vale per ogni contendente la fuga.

Laonde i giornali più autorevoli annunziarono che la partenza di monsignor Jacobini per Vienna era indefinitamente sospesa; e in questo fatto, da tutti creduto, si riconobbe la inevitabile conseguenza delle prime fierissime ostilità.

Ed ecco che ad un tratto il nuovo Nunzio parte rapidamente per la sua destinazione.

Che prova ciò? Dimostra che la S. Sede ha avuto paura; che ha capito che con l' Austria non poteva lottare, senza esporsi al pericolo di rompersi il capo contro quella muraglia; ha ceduto a tempo; ha piegato in ritirata, prima di arrivare disastro di una completa rottura. Il decoro è un sentimento che ognuno prova e spiega a proprio talento: quindi se la S. Sede reputa aver così provveduto alle esigenze della sua autorità morale e del suo prestigio materiale, non saremo noi che la toglieremo crudelmente alla dolcezza della senile illusione.

Ma il guaio per il Vaticano sta in questo: che così si è infranta la base angolare dell'edifizio pontificio, il non *possumus* è miseramente crollato. Già si parla delle istruzioni impartite a monsignor Jacobini: egli deve transigere e accomodarsi: deve rappresentare il Papato come disposto a tollerare le leggi confessionali già votate: opporsi a quelle che restano: ma andar cauto: non inasprire sibbene carezzare il nemico.

Se non che, serotino troppo è il senno e troppo tarda la moderazione. Nella attuale situazione sorge spontanea e necessaria una domanda: ove andò l' infallibilità pontificia? La S. Sede ieri dichiara che, una sola delle leggi confessionali segnerebbe in Austria lo sfregio e la rovina della Chiesa, e quindi il Papa ne respinge con profondo orrore l' applicazione e chiama a raccolta l'Episcopato onde si ribelli prima che sottostare a tanta vergogna. Oggi la stessa S. Sede afferma che le disposizioni esecrate, perchè già votate, si possono tollerare: dal che vuolsi concludere che lo sfregio e l'ignominia sieno di repente scomparsi.

Chi era dunque nel vero fra il Papa di ieri e il Pontefice di oggi? Ci pare che i cattolici debbano perciò trovarsi in duro impaccio: e che in imbarazzo maggiore debbano avvolgersi gl'infelicissimi vescovi dell'Austria, costretti non più a revocare in dubbio, ma negare recisi, dinanzi all' evidenza del fatto, il famoso voto del Concilio Vaticano sulla presunta infallibilità del Capo della Chiesa.

E se ciò rappresenta per il Papato una forte scossa sul terreno religioso è un urto non meno violento nel campo politico. Imperocchè Pio IX

deposta la prima bandiera, ne ha sollevata un' altra in cui è scritto: *Possumus:* e il segnacolo così cambiato vuol dire per il Vaticano rinunzia a qualunque guerra, in quanto non abbia seria probabilità di successo. Se il Pontefice cede oggi per dieci, chi gl'impedirà domani di cedere per cento? E se transige ora di fronte all' Austria cattolica, perchè non potrà transigere più tardi dinanzi alla Germania protestante? E ad ogni modo quale accoglienza potranno d'ora innanzi fare l'Europa e la stessa cattolicità alle proteste, alle minaccie, alle grida del Pontefice?

Ma detto questo, condanneremo noi la S. Sede per aver volto in fuga al cospetto della libertà in Austria? Avremmo forse plaudito Pio IX se provocava completa rottura con la Corte di Vienna? No: ad ogni modo il Vaticano era destinato a raccogliere i germi che seminò in questi ultimi anni.

Non v' è per esso ormai nè argomento di salute, nè via di scampo: non gli giova la temerità più che non lo soccorra la prudenza. Condannato fatalmente nelle sue aspirazioni a ritornare al passato, poichè vi persiste, in qualunque strada si metta non può sfuggire all' errore, nè ai danni estremi che sono inevitabili conseguenze. *(Pop. Rom.)*

Nostra Corrispondenza

COSAS DE SICILIA

Riesi 6 Aprile 1874.

(A. P.) Senza far torto alla suscettibilità dei nostri vicini d' Espana, si può asserire con tutta certezza che le stranezze non sono privilegio esclusivo di quelli che abitano al di là dei Pirenei. Anche la Sicilia fornisce il suo contingente all' ammirazione dei curiosi.

Non crediate che io voglia parlarvi di politica, dello stato dello spirito pubblico di fronte alle recenti discussioni parlamentari o quanto meno di lotte elettorali. Se i popolosi centri della costa prestano qualche volta materia ai giornali, l' interno dell' isola è affatto puro dai peccatuzzi che nel continente commettono anche i piccoli villaggi in cui il farmacista impasta la pillola tra uno sproloquio sulla circolazione cartacea ed un vaticinio sull' avvenire di Napoleone IV. La totale mancanza non solo di strade ferrate, ma di vie carrozzabili, i monti, i torrenti, i burroni, i fiumi, tra cui sono situati per la maggior parte, i paesi della Sicilia, non permettono a queste contrade la comunicazione col rimanente d' Italia: da ciò una vita autonoma, insensibile ai palpiti della naziono, e quella tendenza degli isolani a conservare fino allo scrupolo le tradizioni proprie che danno ai costumi ed agli usi, cominciando dalla foggia del vestiario fino al carattere dell' individuo, un' impronta originale vecchia di secoli e che promette ancora di vivere indefinitamente.

Ma l' indifferentismo che qui si professa per gli interessi italiani, non esclude una specie di vita pubblica. Le guerricciole religiose o di partito, le feste annuali dei santi patroni, ne sono i principali elementi che periodicamente od in date circostanze assorbono tutte le forze morali di un buon siciliano.

Giorni sono, appunto, Riesi fu commossa dalla riconciliazione stipulata al cozzo dei bicchieri tra il Sindaco ed il Parroco, capi di due partiti che da gran tempo si disputavano l' influenza sulle cose municipali. Ecco da che aveva avuto origine la scissurra. Qualche anno fa ricorrendo l' anniversario della nascita del Re, il Sindaco fa avvertire il Parroco perchè si tenesse pronto a cantare il Tedeum. Il Parroco che è straricco e perciò tanto potente che una delle principali strade porta scritto a caratteri cubitali « *Via Parroco* » non si oppose all' ordine del Sindaco, ma fosse capriccio o che altro, quando questi arrivò alla porta della chiesa fregiato delle insegne della sua carica, seguito dalle altre autorità e preceduto da due violini che strimpellavano l'inno reale, gli fece dire che poteva andarsene, perchè egli, il Parroco, non si trovava disposto alla cerimonia; il Sindaco protestò, il Parroco tenne duro. Questo fatto bastò a seminare la discordia in un paese per lo innanzi tranquillissimo: in poco tempo si formarono due partiti, a seconda degli interessi e delle parentele, chi si schierò dalla parte del sindaco, chi sotto la bandiera del Parroco: ad attizzare il fuoco si aggiunsero le antipatie religiose, perchè il Sindaco professa il culto evangelico; e per due o tre anni Riesi fu contristata da giornaliere contese che avevano per causa dei nonnulla, e per effetto, di mandare spesso qualcuno a casa sua malconcio, tanto che se ne dovette immischiare un tantino la vicina Prefettura di Caltanisetta che un po' ufficialmente un po' privatamente impose la riconciliazione, la quale come vi dissi, ebbe luogo tra feste e pranzi, ma che, si teme, non sarà di lunga durata appunto perchè semiufficiale.

Oggi, giorno di Pasqua, ebbe luogo la solenne cerimonia della *Giunta*, festa che ogni anno i Riesani attendono con ansietà almeno da una settimana.

Dalla mezzanotte del giovedì santo al mezzogiorno del venerdì, la *bedda madre* (la Madonna) vestita a lutto gira pel paese e pei dintorni cercando il figlio che le è stato rapito dai Giudei; una folla di popolo l' accompagna cantando le lamentazioni sacre, a mezzogiorno incontrano *lo Signoruzzo* che porta la croce e lo seguono al Monte Calvario. (Ogni paese ha il suo monte Calvario, vale a dire un monte sulla cui vetta piantano una croce, e che chiamano con questo nome). Arrivati sulla sommità, i Giudei (tre o quattro preti vestiti degli abiti sacerdotali) inchiodano Gesù alla croce dalla quale è levato al tramonto per essere posto in un letto, adorno di fiori e di trine e trasportato con pompa magna alla chiesa principale. Tutto questo, come potete facilmente immaginare non è che l' esordio; la vera *Giunta* ha luogo solo alla Domenica, quattro o cinque mila persone sfidano la sferza del sole per attendere sulla piazza lo svolgimento della cerimonia; fin dalla mattina. Lo *Signoruzzo* resuscitato esce dalla chiesa e va con S. Pietro a far quattro passi per il paese. S. Paolo che è a parte della faccenda va a riferire l' avvenimento alla *Bedda Madre* che corre a cercare il figlio. Siccome girano sempre in direzione opposta, naturalmente non si trovano. Finalmente Gesù stanco di passeggiare manda S. Pietro a cercare la Madonna che per lo stesso fine e per lo stesso motivo manda in giro S. Paolo, i messaggeri s' incontrano, si scambiano qualche parola all' orecchio, e poco dopo ritornano accompagnati da Gesù e dalla Vergine: questa, appena veduto il figlio, si spoglia degli abiti di lutto e resta coperta da una veste di raso color d' ulivo, quindi tutt'e due corrono l' uno incontro all' altra; si salutano, si abbracciano e fanno il loro ingresso trionfale in chiesa tra S. Pietro e S. Paolo che scambiano baci in segno di gioia fra le entusiastiche acclamazioni della folla che grida a squarciagola « *viva la bedda madre! viva lo Signoruzzo!*

Però se a Riesi le cerimonie religiose raggiungono il più alto grado di ridicolo, nei paesi circonvicini, hanno ben più deplorevoli effetti, sia in quei luoghi in cui gli abitanti si dividono in cattolici e protestanti, sia in altri in cui la superstizione e l' ebetismo si mettano d' accordo per far nascere da stupidi appigli scene di sangue anche tra i devoti dello stesso rito.

A Barafranca grossa terra di 8000 abitanti nel giorno di S. Alessandro, il Santo è portato in processione con gran pompa. Tutti gli anni i promotori della festa si trovano discordi su questo importante quesito — La strada per cui deve passare il Santo, ad un certo punto si biforca — Arrivato S. Alessandro a questo punto, volterà a destra od a sinistra? L' interpellanza malgrado l' ascetica eloquenza degli onorevoli della Commissione non ha mai alcun risultato definitivo: i promotori, imitando gli altri onorevoli di Monte Citorio levano la seduta che il nodo della questione è più gordiano di prima. Però venuto il giorno destinato S. Alessandro ha diritto all' omaggio straordinario dei suoi devoti: la processione deve farsi e si fa. Battuta l' ora indicata una folla di popolo aspetta il Santo all'imboccatura delle due strade. Arrivato al bivio fatale S. Alessandro si ristà incerto in mezzo ad un sepolcrale silenzio: tutti attendono ansiosamente la risoluzione dell' arduo problema: finalmente poichè pure un partito bisogna prendere, la processione piglia, per esempio, a sinistra: non l' avesse mai fatto! un urlo selvaggio s' innalza da quelli di destra che si scatenano addosso al Santo per impedirgli di proseguire la via: quelli di sinistra protestano con grida e bestemmie « *Vogliamo S. Alessandro trasesseccà!* » (*) Bravi: si mette mano ai coltelli, si pigliano per i capelli e la processione tutti gli anni finisce con non poca effusione di sangue tra lo schiamazzo delle donne che fuggono e il lamento e le imprecazioni di quei selvaggi che continuano a menarsi colpi da orbo... E l' autorità perchè non se ne immischia?... mah! — Sarà forse anche questa una delle tante *necessarie* transazioni tra quello che si dovrebbe fare ed i *riguardi dovuti* a certi pregiudizi troppo inveterati!

Queste feste poi, dove non subiscono funeste appendici, sono ordinariamente seguite da pubblici passatempi, come il giuoco a *caccio-cavallo*, ed il *pagliaio*. Il *caccio-cavallo* è un pezzetto di formaggio che dieci o dodici zolfatai lanciano uno per uno o colle mani o coi piedi, sulla pubblica via ingombra di fango... e peggio: scopo del giuoco: chi giunge al punto più lontano col formaggio (posto a sì dure prove), se lo mangia. Il *pagliaio* non è altro che una catasta di paglia che si accende di sera nel bel mezzo della piazza: quando le fiamme sono arrivate ad una certa altezza una cinquantina di *carusi* (fanciulli) fanno catena delle mani e girano ballando intorno al fuoco, imitando così la leggendaria ridda del Venerdì: i più arditi saltano in mezzo alle fiamme, afferrano dei manipoli di paglia accesa e con questi girano correndo e schiamazzando per il paese.

Non finirei più se volessi descrivere tutti gli usi e costumi i più strani di queste provincie. Aggiungerò solamente e tra parentesi che certi utensili domestici, come lucerne, recipienti per acqua etc. specialmente quelli di terra cotta sono fatti e tuttodì si fabbricano all' identica foggia di quelli che si ammirano nei musei vaticani ed in altri come prodotti degli scavi di Pompej. Con ciò non voglio ammettere assolutamente che il progresso debba a queste contrade d' Italia 18 secoli d' arretrati... ma pocomeno.

Del resto nulla di nuovo che voi già non sappiate: il fermento dei fabbricatori di sigari, che si vedono pendere sul capo minaccioso come la spada di Damocle il progetto Minghetti: i fasti del brigantaggio che purtroppo si succedono giornalmente: la *mafia* fiorente, ignoranza, degradazione morale, avvilimento delle industrie, tuttociò insomma che poteva produrre l' onnipotenza di un clero ignorantissimo, ma astuto corrotto e corruttore, che si faceva capo delle squadre palermitane del 1866 e che ogni anno esponeva agli occhi di una folla abbruttita, sulle colonnate dei palazzi arcivescovili, la famosa *bolla di composizione* con tanto di firma dell'Arcivescovo Naselli delegato di S. Santità.

Io non pretendo di discutere se e quanta parte di colpa abbia la poca energia del governo in questo perpetuarsi delle miserie Siciliane. Solo dirò che se il governo vuole sul serio fare della Sicilia un paese italiano, ha molto ma molto da fare. Le triste traccie della dominazione borbonica che nel Napoletano si possono dire quasi del tutto scomparse, qui si conservano ancora in tutta la loro orribile freschezza. Appena qualche giovane della nuova generazione allevato tra gli studi delle scuole pubbliche in qualche grande città ritorna fra i parenti, si prova ad esercitare l' apostolato della civiltà, ma quasi sempre predica al deserto, poichè nella maggioranza sono troppo radicati i vizii tutti frutti del vecchio regime.

Per fare della Sicilia una provincia italiana e sopratutto morale e civile, non basta per ogni 12000 abitanti il contatto di due o tre impiegati governativi ed altrettanti carabinieri continentali — Occorrono..... che cosa? ciò che si è detto e ridetto fino alla sazietà e che io, perchè mi sembra vero, ripeterò: strade ferrate: e poi? strade ferrate: il resto verrà da sè e dal tempo. Resi facili i mezzi di comunicazione, non mancherebbero colonie di continentali che fonderebbero Società industriali e specialmente agricole per trarre da questo fertilissimo suolo tutti i prodotti che deve dare e che ora non rende che per una ventesima parte, causa lo stato d' infanzia in cui si trova l'agricoltura: basta notare che al momento in cui scrivo a pochi passi di distanza dalla mia abitazione si dissoda il terreno con un aratro composto di un lungo chiodo infisso ad una trave....... A po' per volta nascerebbe la gara anche negli isolani: quindi la ricchezza con tutti i suoi benefici. Arricchito il paese, fondate locande, alberghi, caffè, di cui nell' interno dell' isola (cosa incredibile) si manca affatto, la Sicilia non sarebbe più per la massima parte degli Italiani del continente una terra inesplorata: molti vi trarrebbero allettati se non da altro, dalle rarità archeologiche. In poco volgere di tempo sparirebbe qui l' abitudine (che non ha nessuna importanza per se stessa ma moltissima per le circostanze che l' hanno prodotta) di chiamare *Italia* il solo continente, i continentali non vi sarebbero più accetti come stranieri e sbirciati dall' alto al basso, quindi l' affratellamento, poi la civiltà, l' amore al lavoro, alla vita pubblica, il progresso ecc. ecc.

Qui m' accorgo d' avere assunto un tuono cattedratico che aveva tutta la buona intenzione di schivare e che contrasta maledettamente col magnifico sole primaverile che mi segna sul tavolo una larga striscia d' oro. I Riesani hanno già gettato l' ampio *Scapolare* per vestire la corta giubba turchina, e le donne (caso non visto da un pezzo) escono sul largo balcone ad inaffiare il garofalo. La primavera splende, sono finite le nenie della settimana santa, fuori tutto è allegria e profumo..... almeno dai tetti in su, perciò io faccio punto e vado a godermi l' aria dei monti.

(*) Vogliamo S. Alessandro, passi di qua.

GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA

È nulla la deliberazione presa dal Consiglio comunale con l' assistenza del segretario, quando questi abbia interesse personale nella deliberazione medesima.

(Parere del Consiglio di Stato, 4 febbraio 1874, n. 5768-2667, *adottato.)*

Il contratto intervenuto fra i Comuni e gli Esattori comunali non può regolarsi colle disposizioni della legge comunale relativa agli impiegati dei comuni.

I doveri e i diritti dell' esattore sono regolati dal contratto che è obbligatorio per ambe le parti.

Epperciò quando nell' appalto dell' esazione delle imposte dirette, sovraimposte e tasse siasi compresa la riscossione delle entrate comunali, non possono i Consigli comunali esonerare l' esattore da questo incarico.

(Parere del Consiglio di Stato, 18 *febbraio* 1874, *n.* 173-70, *adottato.)*

L' eccesso di potere, pel quale è ammesso il ricorso contro le decisioni della Corte dei conti, si verifica quando questa pronuncia sopra materia che è attribuita ad altro ordine giudiziario od amministrativo.

La Corte dei conti, in forza della giurisdizione contenziosa che le spetta sui conti dei contabili e sui fidejussori solidali dei medesimi, è competente a giudicare delle eccezioni sia dei contabili, sia dei fidejussori all' azione contro essi diretta dall'amministrazione dello Stato.

La Corte dei conti può ordinare in caso di condanna la vendita della cauzione dei contabili.

Nel giudicare le controversie devolute alla sua giurisdizione la Corte dei conti ha facoltà di applicare le disposizioni del diritto comune.

(Decreto del Consiglio di Stato, 17 *gennaio* 1874. *Pres. Des Ambrois P., Est. Raeli.)*

Quando l' onere del mantenimento di una istituzione pia pesa su più Comuni, facenti parte di diverse provincie, l' ufficio della ripartizione delle spese tra i diversi Comuni spetta alla Deputazione Provinciale di quella provincia in cui esiste l' istituzione da mantenersi.

Eseguito dalla Deputazione provinciale il riparto delle spese fra i diversi comuni coobbligati, il decreto di riparto costituisce il titolo che, depositato nella Cancelleria del Tribunale, autorizza la concessione dell' ordinanza di mano-regia.

Una Congregazione di carità non può procedere, neppure per credito esigibile, all' esecuzione sopra quei redditi, siano di un Comune o di una Provincia che dal

potere amministrativo competente siano già stanziati per altro scopo in bilancio.

In tal caso è necessario rivolgersi all'autorità competente per fare collocare in bilancio la somma dovuta dalla Provincia o dal Comune.

Anche le Congregazioni di carità hanno il privilegio della mano-regia.

(Corte d' Appello di Macerata, 4 dicembre 1873, Pres. Belloli ff. di P., Est. Gherardi. — Deputazione Provinciale di Macerata (Avv. Papi) contro Congregazione di carità di Fermo (Avv. Galanti e Belardini.)

Notizie Italiane

ROMA — È atteso a Roma il comm. Amilhau (che ora trovasi a Milano) per essere sentito in merito alle trattative che si stanno stipulando tra Rotschild, Minghetti e il marchese Carlo d'Adda, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società dell'Alta Italia. Da Roma il comm. Amilhau dovrebbe recarsi a Livorno per provvedimenti relativi a quelle ferrovie.

— Togliamo dal *Diritto*:

Sappiamo che da alcuni giorni sono in Roma due francesi ricchi negozianti d'oro e di pietre preziose.

Furono chiamati in Vaticano volendo Pio IX vendere una grande quantità di oggetti preziosi e d'uso puramente profano ricevuti in dono dai fedeli in questi ultimi anni.

I due negozianti, uno dei quali è israelita, passano in Vaticano molte ore della giornata.

Esaminano attentamente i gioielli regolarmente catalogati e pongono a ciascuno il prezzo di offerta.

GENOVA — Alla *Perseveranza* scrivono che il conte Eugenio Veglio di Castelletto, luogotenente nel 10° reggimento di cavalleria, poneva fine a' suoi giorni, nell'albergo Vittoria, sparandosi un colpo di revolver alla testa.

MESSINA — È giunto nel porto quel magnifico piroscafo il *Maddaloni*, che doveva essere il trono e fu la tomba del povero Bixio.

La gente di bordo è dappertutto tempestata dalle domande dei cittadini, i quali sono tuttavia sbalorditi dalla inattesa quanto dolorosa nuova della morte di quel prode e generoso campione del valore e dell'attività italiana.

Il *Maddaloni* partirà fra due giorni per Amburgo a sbarcarvi le mercanzie che reca a bordo per quella destinazione.

PARMA — La disgrazia avvenuta l'altra notte in Vigatto, nel fondo affittato a certo Martini e di proprietà del signor marchese Remedi di Sarzana (non Rinaldi come erroneamente ci venne indicato) è stata prodotta da un incendio, probabilmente casuale, appicatosi al letto di paglia de' buoi racchiusi nella stalla.

L'essere questa serrata e senza nessuna ventilazione e non molta la paglia, ha fatto sì che l'incendio si estinguesse da sè, ma sviluppando tale calore e gas acido carbonico, che le dodici bestie bovine ed il misero fanciulletto che le custodiva ebbero a morirne asfissiati.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali ufficiosi si danno molta pena per parere d'accordo sul contegno che il ministero dovrà assumere al riaprirsi dell'Assemblea nazionale. Gli uni cercano il loro punto d'appoggio a sinistra, gli altri lo cercano a destra.

Mentre il *Francais* dice ai legittimisti: « prendete guardia! non separatevi dal gabinetto per tema che il centro sinistro non prenda il vostro posto! » la *Presse* invita apertamente il centro sinistro ad organizzare col centro destro la *repubblica settennale*.

Non sappiamo se queste scissure troppo apparenti siano di natura da restringere i vincoli della maggioranza attuale, ma certamente esse non avranno per effetto di attirare il centro sinistro sul terreno del ministero.

GERMANIA — L'imperatore Guglielmo conferì con Moltke e col ministro della guerra Kamecke sulla legge militare. Moltke inclina ad accettare la cifra di 384,000 uomini. Il governo aderirà ad una simile proposta.

PORTOGALLO — Leggiamo nella *Democracia*, periodico di Lisbona, che corre con una certa consistenza la voce che il governo portoghese in aspettativa dei fatti di Spagna, tratta di organizzare un corpo d'esercito di 10 mila uomini, che sarà mandato in osservazione alla frontiera del Nord.

TURCHIA — Telegrafasi da Costantinopoli 8:

In seguito alla piega sfavorevole per la Curia romana presa dalla quistione degli Hassunisti, il Papa ha mandato mons. Milani in missione straordinaria a Costantinopoli. Il legato consegnò alla Porta una protesta della Curia, ed ebbe ripetute udienze dal Granvisir ed al ministro degli esteri, ma finora senza risultato di sorta.

Il Granvisir accusa il sig. Voguè, ambasciatore di Francia, d'essere stato la causa del conflitto, perchè volle intromettersi in favore degli armeni cattolici.

Cronaca e fatti diversi

Ferrovia Rimini-Ravenna-Ferrara-Verona. — A norma dei nostri amministratori pubblichiamo questa importantissima nota inserita nel *Ravennate*:

« Il progetto della ferrovia Rimini-Ravenna-Ferrara-Verona che sembrava dormisse, pare accenni ad un risveglio. Ci consta infatti che il nostro egregio prefetto comm. Homodei sempre solerte nel curare gl' interessi di questa città e provincia ha in animo di intraprendere delle pratiche allo scopo che il progetto suddetto possa finalmente prender corpo. Noi che altre volte abbiamo perorato per la ferrovia Rimini Verona, noi che nella sua attuazione vedemmo il risorgimento di Ravenna, non possiamo che tributare mille elogi al nostro Prefetto per la sua buona idea. »

Teatro Tosi-Borghi. — Sul merito del dramma *Il Carmagnola* del prof. Carlo Azzi, datosi nella sera di sabato in questo Teatro parleremo domani in apposita appendice. Questa sera si ripete.

Beneficenza. — Dallo stabilimento Tipografico *Bresciani* sono state stampate, in un opuscolo, le due lezioni di storia patria: Ugo e Parisina del sig. *Romualdo Ghirlanda* ed Ercole I. del sig. *Guglielmo Ruffoni*; si vendono al prezzo di L. 1. — presso l' *Agenzia Pistelli*, a favore degli *Asili d' Infanzia* della nostra Città.

Oggi colla corsa delle 10. 45 ant. partiva per Bologna l'illustre Giosuè Carducci, dopo essersi trattenuto parecchi giorni nella nostra città. Egli era qui venuto a studiare nella Biblioteca Municipale per preparare la *Vita di Ludovico Ariosto*, opera che, come abbiamo già annunciato, dedicherà alla celebrazione del centenario ariosteo.

Monumento per le cinque giornate. — Sappiamo che si è costituito nella nostra città un Comitato, filiale a quello di Milano, il quale si propone il nobilissimo scopo di promuovere delle sottoscrizioni, e di dare una grande Accademia vocale istrumentale e drammatica, a favore del *Monumento* che si dovrà erigere a Milano in memoria dei generosi suoi figli caduti gloriosamente, in quella splendida epopea delle 5 giornate, che fu il prodromo del nostro nazionale risorgimento. Mentre plaudiamo di cuore alla patriottica iniziativa ci auguriamo che l'idea sia coronata da uno splendido successo, affinchè anche Ferrara dia il suo contributo al progettato Monumento, e questo sia come l'espressione di tutte le città italiane e rivesta un carattere nazionale.

Accademia filarmonico-Drammatica. — Teatro Sociale — Basta ormai l'annunziare un trattenimento in questo simpatico Teatro per dirlo addirittura brillante, divertente, e per essere dispensati dal descriverlo.

Dovere di cronisti fedeli c' impone però l' obbligo di tributare lodi sincere ai singoli esecutori del Concerto datosi la sera di Sabbato u. s.

La signora Giuseppina D' Amico nell' *Aria* della *Beatrice di Tenda*, nella *Polacca* nei *Puritani*, e nel *Duetto* della *Sonnambula* cantato coll' egregio tenore signor Cesare Sarti nostra vecchia e simpatica conoscenza, ebbe campo di sfoggiare tutte le grazie del suo canto e di appalesarsi educata ad ottima scuola. Ella riscosse dallo scelto pubblico sinceri e prolungati applausi.

Lo stessi dicasi del sig. Valentino Tubertini baritono, allievo del Maestro signor Raffaele Santoli, che cantò benissimo l'*Aria* nell'*Ebreo* ed il *Duetto* nel *Mosè* col signor Sarti: per merito d'entrambi questo pezzo fu applauditissimo e bissato — Il signor Sarti cantò poi squisitamente la bellissima *Romanza* negli *Ugonotti* — *Bianca al par di neve Alpina* — Il signor Maestro Santoli accompagnava al Piano colla valentia di cui è capace.

Le distinte pianiste signorine Rina Rizzoni ed Alessandrina Orsoni suonarono una *Fantasia* a quattro mani sugli *Ugonotti* colla sperimentata loro abilità, che crediamo superiore ad ogni nostro elogio — Benissimo i signori conte Guoli, Augusto Forti e Guido Levi nel gran *Duo* di Brogialdi per 2 Violini e Pianoforte.

La brava sezione Filarmonica abilmente diretta dal prof. Renone dopo avere egregiamente suonata la sinfonia della *Fiorina* del chiaro Maestro Pedrotti ci fece gustare una bella novità: una grandiosa *Ouverture* del signor Recordano De-Stefani Professore di Oboè nel nostro Istituto Musicale, ed autore di un metodo d'insegnamento che riscosse lodi ed encomj dalle più distinte illustrazioni dell'arte musicale in Italia.

Fantasia ed ispirazione arridano al Destefani: questo primo saggio ci addimostra il compositore espertissimo nelle severe discipline dell'armonia, il cultore appassionato delle tradizioni italiane, che rende pure omaggio alle vicende del gusto ed a ciò che oggi chiamano progresso.

Movimenti di truppe. — È di passaggio per la nostra Città l'8° Reggimento Cavalleria (Montebello) proveniente da Verona e diretto a Roma, Viterbo e Terni.

Prestito di Bari. — Nell'estrazione seguita il giorno 10. il primo premio di L. 25,000 fu vinto dalla serie 199 N. 88. Il secondo premio di L. 3,000 toccò alla serie 313 N. 46.

Risposta di un Vescovo. — Leggiamo in un Periodico che il Vescovo di Pernambuco all'atto d'accusa del procuratore imperiale del Brasile ha dato questa risposta, diretta allo stesso imperatore:

« Sire!

Jesus autem tacebat »

(Matth. XXVI. 63)

« Dalla mia prigione nell' arsenale di marina ai 10 Febbraio 1874.

Fr. Vital

Vescovo di Pernambuco.

A parte la modestia, e gli enfatici commenti, che possano fare di questa risposta i cointeressati, bisogna confessare che il prelato fu abbastanza spiritoso!

Audacissimo furto. — Questa notte ignoti ladri scalando il muro di cinta e mediante rottura penetrarono negli uffici dell'Amministrazione degli Opifici a Vapore nel Sobborgo S. Luca, e scassinata la Cassa involarono L. 40,000 in contanti e titoli di pubblici valori.

Al momento di andare in macchina, ci mancano dettagli più circostanziati e precisi.

Cucine Economiche. — Ecco il quantitativo delle razioni distribuite nella decorsa settimana dalla Cucina Economica:

5 Aprile	razioni	. . . . .	N. 1370
6 detto	«	. . . . .	« 1629
7 detto	«	. . . . .	« 2220
8 detto	«	. . . . .	« 1945
9 detto	«	. . . . .	« 1939
10 detto	«	. . . . .	« 2379
11 detto	«	. . . . .	« 2493
12 detto	«	. . . . .	« 2462
		Totale	N. 16,437

Così divise: Pane 7371 - Carne - 896 - Brodo 471 - Minestre in brodo 6262 - dette asciutte 1437.

Cronaca del Manicomio. — Leggiamo nell' ultimo numero del Bollettino del Manicomio Provinciale:

« La sera del 14 Marzo nella gran sala del Manicomio fu di nuovo procurato il divertimento di una festa di famiglia ai malati d'ambo i sessi. La festa durò dalle 7 1/2 pom. sino alle 11 1/2. Si estrasse una tombola con parecchi premi e si ballò molto. Un concerto di dilettanti animò le danze e rallegrò lo spirito dei poveri infermi. Grazie mille ai bravi suonatori L. Mazza, F. Giozzi, G. Franchi, L. Vecchi, A. Laurenti, A. Pareschi e T. Atti, che prestarono l'opera loro gratuitamente e al solo scopo di recare un sollievo agl' infelici alienati. »

Allievi Segretari Comunali. — Siamo lieti di annunciare ai cortesi nostri Lettori che è testè uscita la quinta Edizione del Manuale per gli Aspiranti all'esame di Segretario comunale, giusta gli ultimi Programmi governativi e con importantissime aggiunte. Prezzo franco e raccomandato in tutto il Regno, L. 6, 50.

È aperta l'inscrizione al Corso preparatorio teorico pratico per corrispondenza, consistente in 32 Lezioni graduate di 160 quesiti, sufficienti per assicurare agli Allievi Segretari il felice esito degli esami che si tengono presso le prefetture nei mesi di Giugno e di Ottobre, e per conseguire un maggior numero di punti nel Diploma. Tassa unica anticipata L. 60.

Chi desidera trovare impiego presso i Municipi od altre Amministrazioni pubbliche e private è consigliato ad abbonarsi al foglio domenicale del Giornale « Annunziatore Generale dei Comuni italiani » il quale riporta tutti gli avvisi di concorso e gli impieghi vacanti, non che altre utili notizie. Prezzo fisso d'abbonamento da questo mese a tutto il 1874. L. 4.

Dirigere lettere e Vaglia postali all'Autore Editore Giuseppe Penna Segretario Comunale patentato, residente in Milano, via Unione, n.° 3.

Commercio mondiale. — La *Schipping and Commercial List* di Nuova York scrive che, da un accurato esame dei documenti statistici risulta che in meno di venti anni le undici primarie nazioni commerciali del globo, vale a dire l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Francia, la Germania, il Belgio, l'Austria, la Russia, l'Italia, la Spagna, l'Olanda e la Svezia, hanno più che raddoppiando il loro commercio.

Infatti, il commercio estero di quegli undici Stati, che nel 1855 era di 21,298,500,000 franchi nel 1872 salì ad un aumento del 118,5%, e fu di 46,380,000,000 di franchi.

La popolazione di quegli undici Stati, che nel 1855 era di 271,443 milioni di abitanti, in diciassette anni crebbe del 14,8%, poichè nel 1872 era di 311,620 milioni di abitanti.

Nel 1855 il commercio estero rappresentava la somma di franchi 78. 10 per ogni abitante degli undici Stati anzidetti; invece, nel 1872, il commercio rappresentava la somma di franchi 148. 80 per abitante, il che è quanto dire che, in diciassette anni crebbe di franchi 70 70 per testa.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 11 *Aprile* 1874

VENEZIA	—	18	45	76	13	9
FIRENZE	—	85	88	90	18	75
MILANO	—	51	80	88	57	58
NAPOLI	—	36	20	90	16	2
PALERMO	—	24	48	58	40	3
ROMA	—	84	45	17	67	57
TORINO	—	17	26	35	68	58

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Madrid* 11. — Un telegramma dice che la pioggia ed il vento resero ieri impossibili le operazioni militari.

Parigi 11. — Un dispaccio carlista smentisce le voci del convegno. Soggiunge che il ritorno di Serrano a Madrid è cagionato dagli intrighi Alfonsisti e dalle agitazioni dei federali.

Bruxelles 11. — La Banca del Belgio ridusse lo sconto al 5 0/0.

Cape Coast 19 marzo. — Il Re degli Ascianti firmò il trattato preparato da Wolseley.

Londra 11. — Il marchese di Clanricarde è morto.

Vienna 11. — La Camera dei Signori continuò la discussione delle leggi confessionali.

Dopo i discorsi di alcuni oratori, prese la parola il barone Lichtenfeld, il quale mentre pronunziava il suo discorso, cadde in isvenimento, quindi la seduta fu sciolta.

(*Vedi Avviso in 4.° pagina*)

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2.ª Inserzione)

A termini dell' Art. 668 del vigente Codice di Procedura Civile e ad istanza della Cassa di Risparmio di Bologna in persona del suo Direttore march. Carlo Bevilacqua Commendatore e Senatore del Regno residente in Bologna e con domicilio di elezione in Ferrara nello studio e presso l'avv. Enrico Ferriani Via Borgo Leoni N. 57.

SI FA NOTO

Che dinanzi il Tribunale Civile di Ferrara residente nel palazzo della Ragione posto nella Piazza grande delle Erbe N. 16 ed all' Udienza che terrà nel giorno di Venerdì quindici 15 Maggio del corrente anno 1874 alle ore 10 antimeridiane avrà luogo a carico del conte Stefano Graziadei di Ferrara, ora domiciliato a Bologna, debitore verso la Cassa Risparmio di detta città della somma di L. 1002, 994. 48 ed accessorii, l' incanto e successivo deliberamento a favore dell' ultimo e miglior offerente sulli prezzi di stima a seconda della perizia giudiziale 1.º Settembre 1872 dell' Ingegnere Civile Antonio Boniotti di ciascuno dei lotti infraspecificati.

Stabili da vendersi:

1° Lotto

a) Possessione denominata *Casalini* posta nella Villa di Mazzenzatica, Comune di Mesola, con Casino padronale, orto e prato, di una superficie di Ettari 12. 35. 80 designata nelle Mappe Censuarie al rustico ed all' urbano colli numeri 1, 2, 3, 3 1\|2, 4, 5, 6, 12, 14, 54, 193, 194, 195, sub. 1 e 2, confinante a settentrione colla strada sumenzionata, a mezzodì col Canal Bentivoglio, a levante collo Scolo Spinea, ed a ponente colla piazza di Mazzenzatica e colle ragioni delli signori Agnelli, Scarpa, Milani, Camatari, Cavallari, beni parrocchiali, ovvero ecc.

Questo corpo di terreno fu stimato dal perito Boniotti di un valore netto di Lire 14,446. 50 essendo nell' anno 1872 le tasse erariali, provinciali, comunali e consorziali in complesso di L. 216. 90.

b) Corpo di terreno denominato *Frajolo* e *Valle Comuni*, di un estensione superficiale di ettari 36. 18 10, seminativo posto nella Villa di Mazzenzatica al di là della Strada provinciale e dirimpetto al Ponte Trapetto, marcato nelle mappe censuarie colli numeri 223, 224, 225, 226, 227, 511 e 1437, confinante a tramontana coll' argine destro del Canale Bianco che serve di strada provinciale, a levante Fabbri Luigi, a mezzodì il Canale Bentivoglio ed a ponente Guglielmini Alessandro mediante la fossa di Goro vecchio.

Questo secondo corpo venne stimato dal perito giudiziale di un valore netto di L. 18,660. 97 essendo le tasse nell' anno 1872 di L. 192. 81.

(c) Corpo di terreno detto *Urogia* seminativo con fabbriche, di una superficie di Are 14. 10 posto in Mazzenzatica e precisamente nell'incontro della strada di San Nicolò che guarda dalla piazza di Mazzenzatica al Canal Bentivoglio, marcato nelle mappe censuarie colli numeri 62 e 63, confinante a tramontana e levante coi beni parrocchiali, a mezzogiorno il Canal Bentivoglio, ed a ponente la strada di San Nicolò.

Questo corpo fu stimato dal perito giudiziale di un valore netto di L. 676. 52 essendo le tasse nel 1872 di L. 7. 55.

(d) Corpo di terreno denominato *Dosso con Valle denominata Foscarina e Valle Pandolfa*, diviso in tre corpi posti nella Villa di Mazzenzatica, il primo seminativo, con fabbriche rurali, bosco, e pascolo, li due secondi Valle da canna. Il primo possessione Dosso costituito di un lungo Dosso ridotto a coltivazione è segnato nelle mappe censuarie colli numeri 102, 103, sub. 1. e 2, 104, 105 1\|2, 106, 107, 108, sub. 1. e 2, 109, 110, 111, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 247, 1\|2, 248, 510, p. 1091, 1092, 1093, 1436, ed è di una superficie di ettari 47. 66: 50: circoscritta dalli seguenti confini a tramontana il Canal Bentivoglio, a levante, la Valle Malinpieno della Pia Casa di S. Spirito di Roma e la Valle Foscarina, a mezzodì il Canal Seminiato, ed a ponente la Valle Pandolfa, ovvero ecc. Il secondo corpo Valle Foscarina distinta nelle mappe censuarie colli numeri 479 sub 1. 2. di un' estensione superficiale di ettari 19, 59, 10, e circoscritta a tramontana dalla Valle Malvezza dell' Opera Pia di S. Spirito di Roma, a levante e mezzodì dal Canale Seminiato ed a ponente dalla possessione Dosso suldescritta. Il terzo corpo denominato Valle Pandolfa della superficie di ettari 184, 15, 10, è marcata nelle mappe censuarie colli numeri 105, sub. 1. e 2. 105, 1\|3, 235, 1\|2 sub. 1. 2. 236, 1\|2, 237 e la maggior parte del N. 510 e confina a settentrione col Canal Bentivoglio, a levante colla possessione Dosso, a mezzodì col Canal Seminiato ed a ponente colle ragioni di Gaspare Avanzi, ovvero ecc.

Questo corpo nella sua prima parte fu valutato dal perito Boniotti di un valore di L. 28,792, 92.

Nella seconda parte di L. 1168. 31\|: e nella terza di L. 9043, 49; e così in pieno per L. 38984. 72, essendo le tasse in complesso di L. 1000, 62:

e) Corpo di Terreno *Valle Punta* situato nella Villa di Mazzenzatica al di là del Canal Seminiato viene marcato nelle mappe censuarie colli numeri 238, 509, ed è circoscritto a settentrione col Canal Seminiato a levante dalle ragioni Leati, a mezzodì dai beni Finessi ed a ponente da quelli di Gaspare Avanzi, ed è di una superficie di ettari 46, 49, 20, e fu valutato dal perito Boniotti di un valore di L. 1389, 97: essendo le tasse nell'anno 1872 di L. 11, 36.

2° Lotto

f) Corpo di Terreno denominato *Botte* seminativo posto nella Villa di Mazzenzatica dirimpetto al Fondo Casalini, di una superficie di ettari 8, 06; 70, diviso dallo Scolo Spinea in due separati appezzamenti, marcato nelle mappe censuarie colli numeri 163, 164, sub. 1. e 2. 165 confinante a settentrione colle ragioni di Antonio Pozzatti, a mezzodì col Canal Bianco, a levante coi beni di Antonio Mazzocchi ed a ponente in parte i beni parocchiali ed in parte le ragioni di Felice Pozzatti, ovvero ecc. Questo fu stimato come sopra L. 3178, 67, essendo le tasse nel 1872 di L. 43, 50.

g) Corpo di Terreno denominato *Frajlio e Spinea* posto nella Villa di Mazzenzatica seminativo con fabbriche coloniche, risaia, prato, valle e pascolo, di una estensione superficiale di ettari 24, 87, 50 posto alla distanza di poco meno di un chilometro dal caseggiato di Mazzenzatica salendo l' argine destro del Canal Bianco che forma la strada provinciale di Mesola con accesso per il ponte detto Trapetto, distinto in mappa censuaria colli numeri 87, 88, 89, 90, 92, 93, 94, 1\|2, 95, 96, 112, 112 1\|2, 221, 222, 1079 e confinante a settentrione con Settimio Frigatti detto Zirin, con Fabbri Luigi e collo Scolo Spinea, a levante coi beni parrocchiali e Settimio Frigati, a mezzodì coi beni parrocchiali detti del Grigati e Canal Bianco, a ponente colla strada Consortiva inserviente anche pei beni Violati ovvero ecc Questo corpo di Terreno fu stimato dal perito giudiziale di un valore di L. 22, 505, 41 essendo le tasse di L. 130, 31.

h) Corpo di terreno prativo denominato *Carlona*, posto in Mazzenzatica circa a mezzo chilometro dal Ponte Trapetto, e di una superficie di Are 46, 20. marcato nelle mappe censuarie col N. 76 e confinante a settentrione l' argine destro del Canal Bianco formante la strada di Mesola, a levante le ragioni di Paolo Pavani, a mezzodì e ponente quelle di Giovanni Cavallari. Questo corpo fu stimato dal perito in L. 333, 11: essendo le tasse nel 1872 L. 59, 87.

3° Lotto

i) Fabbriche di affitto e terreno in piazza di Mazzenzatica, consistenti in un corpo principale formato da due Case con interposto magazzeno e due ambienti o botteghe costituenti una fabbrichetta a levante del corpo principale suddetto con terreno cortilivo ed ortivo, avente li civici numeri 28, 29, 30, 31, e 971, il tutto di una superficie di are 25, 90, segnato in mappa censuaria colli numeri 11 e 13, confinante a settentrione il Canal Bianco, a levante le ragioni Vassalli Giovanni, a mezzodì la piazza di Mazzenzatica, ed a ponente uno stradello consortivo, ovvero stimato come sopra L. 5079, 61, essendo le tasse nel 1872 di L. 57, 45.

L' incanto sarà aperto sulli prezzi di stima a seconda della perizia giudiziale Boniotti e così pel primo lotto sul prezzo di L. 74158, 68; pel secondo lotto sul prezzo di L. 26017, 19; per il terzo lotto sul prezzo di 5079, 61. Le offerte di aumento non potranno essere minori di L. 20 per ciascuna. Ogni aspirante dovrà depositare prima dell' incanto nelle mani del Cancelliere la somma di L. 300 pel primo, di L. 1500 pel secondo e di L. 500 per il terzo di detti lotti per approssimativo ammontare delle spese di vendita, trascrizione ed iscrizione nonchè il decimo del prezzo di ciascun lotto e cioè per il primo lotto di L. 7415, 86, per il secondo di Lire 2601, 70 e per il terzo di L. 507, 96.

Le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro, della trascrizione della sentenza, della iscrizione ipotecaria a favore della massa dei creditori e voltura saranno a carico delli deliberatari in proporzioni delli prezzi delli rispettivi lotti. I deliberatari avranno diritto di trattenersi l' importo dei livelli e sublivelli di cui fossero gravati gli stabili in vendita al solo ragguaglio del cinque per cento — La sentenza 21 Novembre 1873 di questo Tribunale colla quale fu autorizzata la vendita ingiunge alli creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate avanti al signor Giudice Avv. Alessandro Morosini nel termine di giorni trenta dalla notifica del bando — Le altre condizioni appariscono dal bando giudiziale 24 Marzo 1874 affisso, notificato e depositato a seconda di legge.

Ferrara studio Ferriani 10 aprile 1874.

A. Grossi.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI RENDE NOTO

Che da questa Amministrazione del Fondo per il Culto in luogo del soppresso Convento di Santa Chiara in Bologna detta anche del Corpus Domini a mezzo del sottoscritto Procuratore in pregiudizio della Signora Beatrice Bozzoli in Gnoli Conte Francesco di questa Città debitrice verso la suddetta Amministrazione di Lire Italiane 465. 02 come all' atto di precetto 13 Febbrajo 1874 dell' Usciere Torregiani Clodoveo venne presentato nell' 11 corrente Aprile alla Cancelleria dell' enunciato Tribunale istanza diretta all' Illustrissimo Signor Cavalier Presidente per la nomina di Perito che rediga la stima giudiziale di una Casa pignorata in pregiudizio della suddetta Signora Beatrice Bozzoli situata in questa Città in Via Ghisiglieri distinta dai Civici Numeri 3642-3643 per l' effetto di devenirne alla giudiziale subasta e ciò a senso dell' Articolo 663 del vigente Codice di Procedura Civile.

Ferrara 11 Aprile 1874.

T. Tasso — Procuratore.

R. PRETURA DEL 1.° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di eredità con inventario

La Signora Maria Scarabelli vedova in secondi voti di Paolo Turbiani residente in Ferrara, con comparsa nella Cancelleria della suddetta Pretura 7 corrente ha dichiarato di accettare col beneficio dell' inventario l' eredità del predetto di lei marito Paolo Turbiani, morto in Ferrara il 9 Febbraio u. s. e che con suo testamento olografo 25 Ottobre 1871, aperto e pubblicato avanti la suddetta Pretura per rogito del Notaro Giuseppe Lombardi 10 Febbraio suddetto istituiva di lui erede la prefata di lui vedova, insieme coi di lui figli di primo letto.

Tanto si porta a pubblica notizia a senso dell' art. 955 del Codice Civile.

Dalla Cancelleria della Pretura del 1° Mandamento di Ferrara oggi 11 Aprile 1874.

E. Atti — Canc.